

mi dite che in questa forma la si vuol imporre?

A me parrebbe più degno e conveniente il dire: accettiamo apertamente e formalmente la promessa che ci è stata fatta. Sapete che cosa potrebbe venire in mente a chi ascolta i vostri discorsi? Che non sia sincera la promessa dell'amnistia. Ora questo è un insulto che non faccio ad alcuno: ma quasi si potrebbe dire che lo fate voi.

La frase usata in risposta al discorso Reale non è, me lo conceda l'onorevole relatore, molto felice: è una frase che par fatta quasi per non dire. Ora, io dico: se è utile l'amnistia, proclamatelo, e non farete che affrettarla.

Nondimeno, io non oso più sperare che la Camera voglia oggi pronunziarsi chiaramente per l'amnistia. Me ne duole per la Camera, inquantochè avrebbe fatto un atto di giustizia, che avrebbe bene auspicato ai nostri lavori. Me ne duole perchè mi dimostra che in molti, in troppi dei colleghi nostri non vi è la coscienza esatta delle condizioni che sono state create dai tribunali eccezionali e dalle loro condanne. Ho visto io coi miei occhi, onorevoli colleghi, in Sicilia, come le condanne costino stenti e lacrime, più che ai condannati, alle donne ed ai fanciulli che io stesso ho visti trascinarsi mezzi morti di fame, ad implorar carità per le strade. Se tutti i colleghi questo avessero veduto, la penserebbero forse diversamente da come, taluni almeno, la pensano.

Ora, mentre voi gettate fiori ai piedi del Trono, ricordatevi che non hanno vita, nè profumo, nè sono auspici di felicità quei fiori che germogliano in terra bagnata di lacrime. (*Bene!*)

Imbriani. Onorevole presidente, ho domandato di parlare per fatto personale... (*Rumori*).

Presidente. Accenni brevemente il suo fatto personale.

Imbriani. Io debbo una parola di risposta al deputato Prinetti, mio amico personale, e che mi è simpatico per la sua natura pugnace ed aperta. (*Commenti*).

Presidente. Ma questo non è fatto personale. (*ilarità*).

Imbriani. All'onorevole Prinetti dunque debbo una risposta, ed anche all'onorevole Cambray-Digny, il quale ha detto che le discussioni circa le risposte ai discorsi della Corona non debbono avere carattere politico. Io dis-

sento in ciò completamente da lui; e ricordo come la prima di queste discussioni, nel 1848, nel Parlamento Subalpino, sia durata nove giorni, estendendosi a tutti i rami della politica; e la risposta della Camera fu alta, nobilissima, non fu una semplice frase di complimento. D'altronde, gli indirizzi in risposta ai discorsi della Corona hanno il più alto carattere politico perchè debbono denotare quale sia l'animo dell'Assemblea; e come i discorsi della Corona debbono essere un programma politico da compiersi, così le risposte debbono esprimere interamente il pensiero e l'animo dell'Assemblea circa al programma medesimo.

In quanto alle prerogative, che il deputato Prinetti affermava sarebbero state invase, io lo prego di considerare che cosa siano le funzioni rappresentative, quanta delicatezza ci debba essere in loro, come debbano perfettamente armonizzarsi; altrimenti le istituzioni rappresentative non esisterebbero. La Camera ha diritto di fare certe affermazioni come rappresentanza nazionale. Le amnistie possono essere di iniziativa parlamentare; e voi ne avete l'esempio in ciò che accadde nel nostro stesso Parlamento dopo i fatti di Genova del 1849, e dopo Aspromonte nel 1862.

Sono indicazioni che la Camera dà a coloro che debbono compiere le più alte funzioni; ed esse possono costituire il mezzo legale per applicarle e per compierle.

Nondimeno noi, dopo aver fatto queste affermazioni, non crediamo opportuno di sottoporle a deliberazione. (*Oh!*)

È inutile qualsiasi mormorio, da qualunque parte venga! Noi ci troviamo dinanzi ad un Governo che dobbiamo giudicare. Come affermazione, abbiamo riprovato tutto ciò che esso ha compiuto di incostituzionale e di extra parlamentare.

Naturalmente il giudicabile non accetterebbe questo giudizio, si rivolgerebbe alla sua maggioranza di cui si è dichiarato duce... (*Si ride.*)

Non ridete tanto!... calunniando gli avversari! (*Rumori.*)

Presidente. Onorevole Imbriani, io Le avevo dato facoltà di parlare per fatto personale.

Imbriani. Ha ragione!

Presidente. Ho tollerato che Ella sia passato in un campo nel quale non avrebbe dovuto entrare; ma credevo che fosse cosa breve!